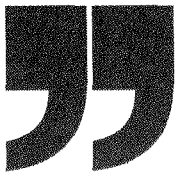


Marino: "Nessuna frattura tra i cattolici e il premier Todi 3 non era in agenda"

Il presidente di Confcooperative: bufera sul nulla

Intervista



GIACOMO GALEAZZI
ROMA

«Ma quale Todi 3? Non era stato promosso alcun incontro tra Monti e le associazioni ecclesiali. C'è stata solo una fittizia convocazione a colpi di interviste, una strumentalizzazione organizzata da chi all'ultim'ora voleva salire sul carro del vincitore». Nega qualunque frattura tra il premier e il mondo cattolico, Luigi Marino, presidente di

Candidato Luigi Marino è tra i fondatori del meeting di Todi ed è candidato al Senato con Monti

Confcooperative e uno dei fondatori del forum cattolico di Todi, in lista col Professore. Quindi, «è una menzogna parlare di meeting cancellato», si è trattato di «una bufera in un bicchiere d'acqua in un momento convulso di assalto alla diligenza per le candidature». E assicura: «Sono stato tra i protagonisti dei due forum di Todi e nessuno di noi aveva convocato un nuovo incontro per il 10 gennaio invitando il presidente del consiglio o altre personalità».

Perché i promotori di Todi sono sparsi nei vari schieramenti?

«Nulla di strano. In Italia il cattolicesimo politico è plurale, nessuno ha l'esclusiva della rappresentanza dei credenti. Quando è nata Todi, l'Italia stava attraversando la sua stagione più buia. L'antipolitica e il disastroso epilogo del governo Berlusconi interpellavano le coscienze dei cattolici che già da tempo erano sollecitati dal Papa e dai vescovi ad una nuova stagione di impegno nella vita pubblica».

Cos'è cambiato?

«Viviamo una fase diversa e ad un'impostazione e ad istanze comuni sono seguite risposte differenti. Ma ciò per la galassia ecclesiale è una ricchezza e un segno di ritrovata vitalità. La gente da noi si aspetta chiarezza. E, dunque i cattolici, ovunque decidano di militare, devono lavorare per cambiare

una politica che ha prodotto guasti morali, sociali ed economici».

Perché lei ha scelto Monti?

«Nel movimento cooperativo ho imparato il valore della sussidiarietà e nel programma del premier non c'è solo l'ala liberista ma anche quella dell'economia sociale. Il mio servizio politico al Paese vuole unire disciplina di bilancio e rigore all'equità. La solidarietà non è esclusivamente la tradizionale carità ai poveri, ma è sforzo di modernizzare».

Sono spuntati cattolici "montiani" in extremis?

«Tra le figure di soccorso al vincitore non ci sono i protagonisti di Todi. La mia storia parla chiaro. A 19 anni sono stato il più giovane delegato alla Dc di Bologna. Era il '68 e lì il Pci era invincibile. Non ho mai deciso da che parte stare a seconda delle convenienze del momento. Al Paese

servono efficienza, equità, sviluppo, riforme strutturali».

Quali misure concrete propone?

«La previdenza resterà in un pericoloso limbo senza il salto definitivo dell'abolizione delle pensioni di anzianità. E anche le Province vanno abolite tutte. Inoltre per far quadrare i conti bisogna trovare meccanismi che consentano di tassare le rendite finanziarie e colpire i grandi evasori».

IL GIALLO DEL MEETING

«Strumentalizzati da chi voleva salire sul carro del vincitore»

